

LA POLEMICA SCATENATA DAL POST DELL'ISPETTORE BRUSCHI POTREBBE ESSERE SOLO LA PRIMA DI UNA SERIE

La valutazione dei presidi parte sotto cattivi auspici Ora una conferenza nazionale sul ruolo del dirigente

DI GIANCARLO DESSI

Presidi a scudi alzati contro l'ispettore. È accaduto dopo che **Max Bruschi**, ispettore Miur, ha stigmatizzato sul proprio profilo pubblico di facebook l'operato di un dirigente scolastico in relazione all'avviso della chiamata diretta, ma anche promesso ispezioni draconiane: «Pregli, ma molto, che non sia uno dei ds che sarò chiamato a visitare per la valutazione». Mentre il fronte sindacale sulla vicenda si spacca, con i sindacati dei presidi che chiedono un segnale da parte del ministro **Stefania Giannini**, se non addirittura la testa dell'ispettore, e con **Gilda** e Confedir a difenderne invece l'operato dell'ispettore, quello che è evidente è la febbre salita tra i dirigenti scolastici. A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico la valutazione dei dirigenti scolastici non sembra nascere sotto ai migliori auspici. C'è da giurare infatti che, mentre le divisioni stesse contribuiranno ipso facto a togliere al Ministro le castagne dal fuoco, a quel punto legittimata ad intraprendere una soluzione salomonica, la vicenda possa segnare l'inizio di un rischioso crinale oppure diventare

occasione per ricucire strappi anche più profondi.

Il fatto. In un post pubblico l'ispettore Bruschi ha stigmatizzato la scelta di un dirigente scolastico che avrebbe accompagnato l'indicazione del posto disponibile nell'avviso di chiamata con la specificazione della sua appartenenza all'organico potenziato: «Potrebbe trattarsi di un errore veniale e non lo è. È un errore concettuale, il docente entra comunque nell'organico dell'autonomia». Fin qui nulla di particolare, ma poi l'ispettore prosegue: «Ovviamente il dirigente in questione ha proceduto del pari con altre classi di concorso. Amen. Se è credente, ma molto, che non sia uno dei ds che sarò chiamato a visitare per la valutazione». Dirigenti Scuola (Di.S.Conf) condanna, si legge nel comunicato, «senza possibilità di appello il deplorabile comportamento del dr. Bruschi e chiede l'immediata revoca dell'incarico conferitogli, anche dopo che lo stesso, resosi conto della gravità del suo comportamento, ha posto velate scuse». Anche l'Associazione nazionale presidi (Anp) ha giudicato l'episodio esecrabile. Va detto che l'ispettore Bruschi, da parte sua, ha poi postato un intervento di scuse: «Era lo ribadisco una

battuta e come tale andava presa. Ma se è stata presa a male, la responsabilità è di chi la fa, più che di chi la riceve».

Le conseguenze. Ciò dipende da come ci si vorrà confrontare con la questione presidi soprattutto in prospettiva generale. Questo episodio è la prova che esiste un problema legato a questo ruolo. Finora non c'è mai stato un momento di bilancio e rilancio vero della professione. Ricordiamo come la stessa fondazione Giovanni Agnelli parla dei presidi come «equilibrati»: «al dirigente spetta oggi un enorme carico di responsabilità: penale, civile, amministrativa. Se la scuola non funziona è lui che deve (dovrebbe) risponderne». Sul caso Bruschi probabilmente il ministro aspetterà di saperne di più da parte dell'Usr Lombardia a cui fa capo l'ispettore, che oggi però intasca anche la difesa di **Gilda** e Confedir: ha ragione, dicono, quando richiama i dirigenti al rispetto della legge.

Insomma, è sempre più bagarre e tutto lascia pensare che in realtà il fatto non sia che il riflesso incondizionato di un malessere più profondo. Questo potrebbe consentire al ministro Giannini di proporsi saggiamente più come paciere che come arciere, in un momento in cui a nes-

suno interessa alzare i toni. D'altra parte se il dirigente scolastico, attaccato pubblicamente dall'ispettore, avesse voluto aspettarsi migliore salvacondotto di carriera, non avrebbe forse potuto chiedere di meglio. Visto soprattutto il contesto frettoloso e incerto dell'avvio della chiamata diretta, come valutare serenamente e secondo buon senso del padre di famiglia, così, i dirigenti scolastici? È lo stesso Max Bruschi, subito dopo il post incriminato, quando ancora non si era alzato tutto questo polverone, a sottolineare come sia soprattutto «la mancanza di formazione tra le cause di alcuni problemi». Proprio per questo, infatti, non pochi dirigenti scolastici avevano, alla vigilia, richiesto di rinviare la chiamata diretta. Così, alla fine, nasce sotto una cattiva stella sia questa che la stessa valutazione dei presidi. Allora? Allora serve, come si sente richiedere sempre più spesso dai dirigenti scolastici, una conferenza nazionale o un incontro pubblico nazionale sulla loro figura e sul loro ruolo, in cui semmai consacrare un momento di riconciliazione fra dirigenze della scuola. Altrimenti il caso Bruschi potrebbe essere solamente il primo di una serie.

© Riproduzione riservata

